



B&amp;P

Barabino &amp; Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

Il Sole **24 ORE**

Pag.

**PRIMA PAGINA**

Data

7 NOV 2005

NON SOLO PETROLIO

# Obiettivi concreti per la fame d'energia

DI EMILIO GERELLI

«**C**he il petrolio debba esaurirsi è vero, ma non particolarmente interessante; la questione importante è sapere come verrà sostituito». Così uno specialista, John Tilton, con un giudizio che definisce bene lo scopo delle "Prospettive 2005 sull'energia mondiale" presentate oggi dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie). Il Rapporto si concentra su un'area strategica per i mercati globali del petrolio e del gas: il Medio Oriente e il Nord Africa.

## RAPPORTO AIE

Servono investimenti per 1,8 mld di dollari al giorno fino al 2030  
Servizi a pag. 6

Secondo l'Aie, a politiche costanti la domanda mondiale di energia aumenterà più del 50% al 2030: una crescita assai robusta. In teoria le risorse energetiche globali sarebbero in grado di coprire questa super-domanda, ma a condizione di compensare l'insufficienza d'investimenti nella produzione, causa delle scarsità nel mercato globale del petrolio degli ultimi mesi. Occorrerebbe perciò investire ben 17mila miliardi di dollari, circa l'1% del Pil mondiale.

Ma questa prospettiva non è sostenibile, né dal punto di vista ambientale, né da quello economico. Occorrono soluzioni e l'Aie disegna due scenari.

Il primo, da evitare, è battezzato "Scenario degli investimenti differiti". Con esso l'investimento nei Paesi produttori continua a essere insufficiente, sicché i prezzi dell'energia balzano in alto, aumenta l'incertezza, la domanda globale energetica cala.

## Il ritorno del carbone

Evoluzione prevista della domanda mondiale di energia, in milioni di tonnellate di petrolio equivalente, secondo lo scenario di riferimento del World Energy Outlook 2005

	1971	2003	2010	2020	2030
Carbone	1.439	2.582	2.860	3.301	3.724
Petrolio	2.446	3.785	4.431	5.036	5.546
Gas	895	2.244	2.660	3.338	3.942
Nucleare	29	687	779	778	767
Energia idroelettrica	104	227	278	323	368
Biomasse rifiuti	683	1.143	1.273	1.454	1.653
Altre fonti rinnovabili	4	54	107	172	272
<b>TOTALE</b>	<b>5.600</b>	<b>10.723</b>	<b>12.389</b>	<b>14.402</b>	<b>16.271</b>

Fonte: Aie, World Energy Outlook 2005

Un effetto positivo per l'ambiente, ma ottenuto in modo inefficiente; anche il Pil mondiale diminuisce, e con esso l'occupazione e il benessere, soprattutto nei Paesi poveri. Per dirla con Adam Smith: «Un'economia che declina è melanconica».

L'altro scenario, delle "politiche mondiali alternative", punta invece al sogno di Smith: «Il progresso realizza la modalità positiva e incoraggiante di tutte le differenti componenti della società». Mentre nel primo scenario dominava l'offerta, qui si punta, al contrario, alla gestione della domanda, mediante politiche innovative in fase di sviluppo nei Paesi consumatori: "sequestro" del carbonio (riduzione del gas serra anidride carbonica immettendola in formazioni geologiche quali giacimenti di petrolio e gas naturale), idrogeno, celle a combustibile, reattori nucleari avanzati. In questa ipotesi, la crescita globale della domanda di petrolio e gas è inferiore alla precedente, ma il mondo continuerà ad approvvigionarsi massicciamente in Medio Oriente e Nord Africa.

Quanto ai prezzi, la loro previsione è stata corretta in modo significativo verso l'alto, a causa del cambiamento delle attese di mercato dopo anni di investimenti insufficienti tanto nella produzione di petrolio, come nella sua raffinazione. Il prezzo medio al barile nel 2004 fu di circa 36 dollari, mentre nel settembre 2005 il picco è stato di 65. Se si realizza il primo scenario (investimenti differiti), nel 2030 il prezzo del petrolio

raggiungerà i 52 dollari. Nello scenario positivo, invece, con nuova capacità di produzione di petrolio greggio e di raffinazione, il prezzo aumenta lentamente fino a 39 dollari nel 2030.

Queste autorevoli previsioni smentiscono quelle sovente citate dai catastrofisti, basate sulla "teoria del massimo di Hubbard", un fortunato ingegnere il quale ebbe la ventura di predire con esattezza, nel 1956, che la produzione di petrolio negli Usa avrebbe raggiunto il picco nel 1971. Trasposta a livello mondiale, questa teoria ha prodotto bufale, poiché essa trascura gli effetti del cambiamento dei prezzi e della tecnologia: infatti la produzione massima globale di petrolio si sarebbe già dovuta raggiungere l'anno scorso.

Hubbard o no, un fatto è comunque incontrovertibile: il petrolio ha riserve esauribili e molto sfruttate. Cosicché conviene tornare alla saggezza del già citato Tilton: «Madre Natura è stata generosa, ma se non accettiamo la sfida del cambiamento, la minaccia dell'esaurimento dei minerali potrà divenire più seria, e ridurre notevolmente lo sviluppo economico e il benessere delle generazioni future». Anche per questo è importante che il piano per l'energia, annunciato dal ministero delle Attività produttive, non si riduca alla traduzione in prosa dei desiderata dei maggiori enti energetici, come ai tempi della "prima repubblica", ma, utilizzando il quadro Aie, fissi obiettivi credibili e strumenti efficaci.

EMILIO GERELLI